

## Patuelli (Abi): Piano Marshall per il Sud

INTERVISTA A PAGINA 12 >>

# «Per il Sud un Piano Marshall»

A Pmi e famiglie un'offerta elevata. In Puglia e Basilicata più credito di prima della crisi

## CREDITO & DINTORNI

INTERVISTA A PATUELLI (ABI)

Nel 2008 nel Mezzogiorno le banche hanno erogato circa 215 miliardi di euro; a dicembre 2015 oltre 253 miliardi

I costi finali sono competitivi con i prezzi perfino della Germania nonostante la penalizzazione di 100 punti base di spread

### L'IMPEGNO

Le banche sono interessate alla ripresa perché lavorano facendo prestiti

### DA COMBATTERE

Bisogna voltare pagina rispetto ad un clima psicologico di pessimismo

#### GIAMBATTISTA PEPI

La Bce ha varato un pacchetto di misure di politica monetaria ma l'obiettivo di riportare l'inflazione verso il 2% e consolidare la crescita dell'Eurozona non è stato ancora raggiunto. Draghi auspica che le banche facciano di più, aumentino i prestiti, innescando un circolo virtuoso attraverso l'aumento dei consumi e degli investimenti.

«Valuto le decisioni e le dichiarazioni del Presidente della Bce, Mario Draghi molto positivamente. Sono misure che conferiscono una forte spinta verso una più accentuata e cospicua ripresa produttiva ed economica complessiva. Negli Stati Uniti la Federal Reserve ha attuato molti anni prima che lo facesse l'Istituto di Francoforte una politica monetaria simile ed ha ottenuto risultati tangibili. Noi ci auguriamo che la Bce possa raggiungere gli obiettivi che si prefigge. Lo spread sta tornando nell'area 100 e speriamo possa scendere ancora. I mercati anche borsistici non stanno più vivendo una sindrome nevrotica e pessimistica come nei primi due mesi dell'anno. Le banche sono interessate alla ripresa sia per ragioni etiche, sia perché lavorano facendo prestiti, sia perché con un'accentuata ripresa alleviano gli stock dei crediti deteriorati. Il punto chiave è voltare pagina rispetto ad un clima psicologico molto diffuso di eccesso di pessimismo. Pessimismo

provocato dalla recessione. E' lo stesso pessimismo che Alessandro Manzoni descrive nei Promessi Sposi guardando la peste.

Solo quando tutti si accorsero che la peste era già finita, lo constatarono, ma non se ne erano accorti prima quando la peste stava finendo. Il pessimismo quando si radica è una cattiva malattia».

**Il tasso di crescita sui dodici mesi delle sofferenze è al 9% a quota 202 miliardi, dal 9,4% di dicembre. Il mercato dubita che le garanzie statali per le cartolarizzazioni previste nel recente Decreto legge del Governo, il Gacs, possa funzionare. Le banche almeno finora hanno dovuto fare da sole e hanno cominciato a smaltire le sofferenze. Non è che, accantonamenti di capitale e rettifiche di valore degli attivi a parte, è questa la vera remora ad essere più di manica larga nella concessione di prestiti, o è l'offerta che manca?**

«Anzitutto i 202 miliardi sono lordi. Il dato più interessante è quello delle sofferenze nette. Ebbene le sofferenze, al netto delle svalutazioni effettuate dalle banche, a fine gennaio 2016, sono ammontate a 83,6 miliardi di euro rispetto agli 89 miliardi di dicembre, in diminuzione di oltre 5 miliardi di euro. Quanto alle garanzie statali sulle cartolarizzazioni

per ora il Decreto legge varato dal Governo è in vigore ma il Parlamento in sede di conversione lo può sempre correggere e, quindi, occorrerà che vada approvato in via definitiva prima che le banche possano cominciare ad applicarlo. E' chiaro che le banche di grandi, ma anche di medie e piccole dimensioni, stanno operando efficacemente per ridurre lo stock dei crediti deteriorati. Le banche poi sono doverosamente caute nella concessione dei prestiti perché laddove a macchia di leopardo, sia in termini merceologici, sia in termini territoriali, ci sono delle crisi, è chiaro che gli investimenti vengono valutati, ma non debbono avere le stesse caratteristiche degli investimenti effettuati dieci anni fa e andati in crisi. La difficile arte del banchiere per usare le parole di Luigi Einaudi è proprio quella di discernere per ottenere bilanci trasparenti da parte delle aziende e in regola con il Fisco. Queste sono le condizioni che presiedono all'esercizio del credito».



La stagione delle riforme con i provvedimenti sulle Banche popolari e quello sulla Banche di credito cooperativo potranno favorire accorpamenti e fusioni rendendo più forte e competitivo il settore attraverso la riduzione dei costi degli operatori che si riflette sui bilanci e, in definitiva, sul costo finale del credito e dei servizi ai consumatori?

«I costi finali del credito oggi in Italia sono infimi. E sono competitivi con i prezzi di fornitura del credito perfino in Germania nonostante la penalizzazione media in Italia di 100 punti base di spread. Quindi in Italia abbiamo raggiunto dei livelli di eccellenza come media dei costi bancari. Quanto alle potenzialità delle norme sulle riforme delle Banche popolari dobbiamo dire che l'Autorità di vigilanza europea è stata cauta e ha impiegato molto più tempo del previsto prima di autorizzare l'aggregazione tra la Banca Popolare di Milano e il Banco Popolare. Questa è una questione decisiva. Nell'Unione Bancaria non ci sono precedenti di fusioni e di aggregazioni di questa dimensione. Quindi l'Italia è all'avanguardia anche in questo settore. Il problema è che l'Italia non può fare tutto da sola ma opera nel quadro della vigilanza unica che non avendo precedenti, a volte, complica le procedure senza che vi siano regole chiare per tutti. Quanto al credito cooperativo dobbiamo attendere la conclusione del dibattito parlamentare e l'approvazione definitiva delle norme in materia prima di poterci pronunciare. Ma la sensazione è che siamo di fronte ad una riforma di

portata storica».

**Il Mezzogiorno, che sconta un'arretratezza storica e nuove povertà a causa della prolungata recessione, ha pagato dazio alla crisi e si sta faticosamente risolvendo. Come banche pensate di poter assicurare a questa macroarea strumenti di finanziamento mirati o credito a condizioni e tassi più bassi della media nazionale?**

«Per fare questo ci vorrebbero degli incentivi fiscali da parte della Repubblica nel senso che i tassi sono di mercato, le banche operanti nel Mezzogiorno sono italiane ed estere. Però le banche nel Mezzogiorno stanno già attuando il Piano Marshall del credito. Basti vedere i dati dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie. Se guardiamo l'ammontare dei prestiti nell'intero Mezzogiorno nel 2008, cioè all'inizio della crisi, l'importo complessivo di credito erogato ammontava a 214,8 miliardi di euro; a dicembre 2015, l'ammontare dei prestiti si è attestato a 253,6 miliardi: un incremento non piccolo. La stessa Puglia passa da 42,4 miliardi del 2008 a 52,4 del 2015 e la Basilicata da 5,5 del 2008 a 6,3 miliardi del 2015 con un indice nazionale che passa da 1.338,01 del 2008 a 1.413,4 miliardi di dicembre 2015. L'Italia cresce, ma il Mezzogiorno e, in particolare, in Puglia e Basilicata, si eroga più credito di prima della crisi».

**Cosa può legittimamente attendersi il Mezzogiorno nei prossimi mesi?**

«Un clima di maggior fiducia. La spinta del Presidente della Bce, Draghi è un invito ad avere più fiducia. Le banche in

Italia condividono l'esortazione di Draghi ad avere più fiducia, il Presidente del Consiglio dei ministri Renzi non perde occasione per chiedere al Paese di avere maggiore fiducia in se stesso, di conseguenza noi dobbiamo avere una fase costruttiva. Una fase che sconfigga la psicosi della rassegnazione, ci vuole un atteggiamento diverso, come quello che contraddistinse gli italiani negli anni del Secondo dopoguerra che portò al cosiddetto miracolo economico. La fine della guerra era una cosa che si percepiva fortemente, a livello fattuale e psicologico. Ora per fortuna noi non usciamo da un conflitto armato, ma veniamo fuori da una fase non breve di recessione economica. Ma ieri come oggi dobbiamo essere più convinti, più razionalmente convinti delle potenzialità della ripresa. Perché se uno non coglie le potenzialità della ripresa non ne usufruisce. Noi abbiamo grandi potenzialità per la ripresa, in particolare il Mezzogiorno, perché ci sono costi del denaro bassissimi, costi delle materie prime e del petrolio in particolare ai minimi storici e un dollaro che è svalutato rispetto all'euro. Inoltre ci sono molte tensioni nel Nord Africa e nel Medio Oriente tra guerre civili e attentati terroristici per cui il Mezzogiorno può diventare un'area strategica per intercettare flussi di capitali da investimento e per attrarre turisti».

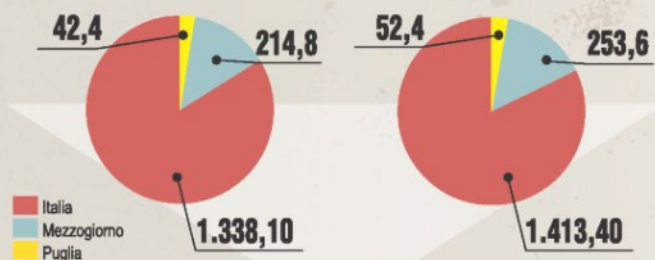
**PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL CREDITO IN PUGLIA E BASILICATA**

**FINANZIAMENTI A IMPRESE E FAMIGLIE IN PUGLIA**

in miliardi di euro

**DICEMBRE 2008**

**DICEMBRE 2015**

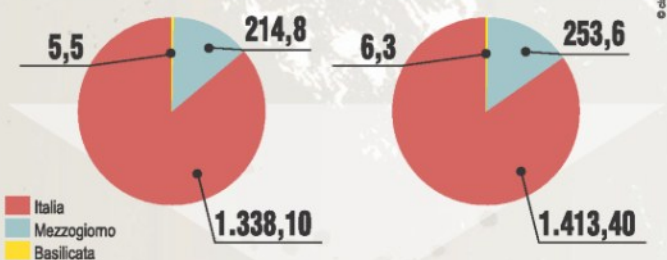


**FINANZIAMENTI A IMPRESE E FAMIGLIE IN BASILICATA**

in miliardi di euro

**DICEMBRE 2008**

**DICEMBRE 2015**



© datastampa

Fonte: elaborazioni Ufficio Analisi Economiche su dati Banca d'Italia



**ANTONIO PATUELLI**  
 È presidente dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e della Cassa di Risparmio di Ravenna s.p.a., capogruppo dell'omonimo gruppo bancario